

## **ALMAVIVA**

05/09/2021 **Repubblica**

**24** Colao: pronto il cloud di Stato Due strumenti per proteggere i dati

*Greco Andrea*

**1**

04/09/2021 **Corriere della Sera**

**32** La Lente - Cloud nazionale Il progetto di Colao arriva martedì

*Giu.Fer.*

**3**

# Colao: pronto il cloud di Stato

## Due strumenti per proteggere i dati

Martedì il ministro annuncia la nostra strategia: si va verso la partecipazione di più consorzi e soluzioni che prevedono una doppia chiave crittografica e una licenza esclusiva dei colossi del Web ai partner italiani

**“Spazio per tutti con regole chiare. Avremo livelli di sicurezza diversi, probabilmente tre, a seconda dell'uso che si fa dei documenti”**

dal nostro inviato  
**Andrea Greco**

**CERNOBBIO** – Nel cloud di Stato italiano «ci sarà posto per tutti con regole chiare». Il ministro dell'Innovazione tecnologica e della transizione digitale Vittorio Colao, intervenuto al Forum Ambrosetti, ha voluto rassicurare sia l'opinione pubblica, timorosa che i dati più sensibili dell'Italia finiscano in mano alle multinazionali Usa (o peggio), sia i grandi operatori del web che puntano a gestire uno dei primi e più importanti progetti strategici finanziati dal Pnrr, con 900 milioni stanziati. L'ex capo di Vodafone non ha voluto dare altre anticipazioni: anche perché dopodomani a Roma presenterà “Strategia Cloud Italia”, il piano di indirizzo strategico per l'implementazione e il controllo del Cloud della Pa. «Martedì - ha aggiunto Colao - spiegheremo come e perché ci sarà un ruolo per tutti, grazie alle policy di classificazione per i data center, alle regole di cloud first per la Pa e alle regole stabilite dall'agenzia sulla cybersicurezza».

Dietro le quinte i maggiori gruppi italiani e internazionali da un anno si muovono per attrezzarsi a partecipare alla gara d'appalto pluriennale

di gestione del servizio. E più fonti ipotizzano che le soluzioni tecniche per salvare la capra (connessione in rete dei dati) e i cavoli (tutela di privacy e sicurezza) saranno due, e potrebbero entrare nelle specifiche delle cordate in preparazione. La prima è il meccanismo della “doppia chiave crittografica”. Una doppia cifratura dei dati, con una chiave in mano agli amministratori italiani e l'altra ai gestori del cloud, verosimilmente statunitensi dato che gli Usa sono leader mondiali in questa tecnologia, e già dominano negli stocaggi dei dati commerciali italiani. La seconda è la “licenza esclusiva”, concessa sulle tecnologie cloud dai colossi Usa ai gestori italiani, un po' come fatto nella vicina - e sciovinista - Francia.

Sembra che alla fine non ci sarà un asso pigliatutto, né come vincitore della gara né come soluzioni adottate: ma una coalizione di soggetti e soluzioni, anche in base ai livelli di sicurezza richiesti dai dati pubblici (sarebbero in arrivo almeno tre diverse classificazioni). «Chiaro che i dati del ministero della Difesa non avranno lo stesso livello di segretezza di quelli sulle multe al cavalcavia che prendo a Milano», ha detto Colao, che ha poi stimato la tempistica delle proposte vincolanti: «Avevamo detto fine estate, l'estate finisce il 21 settembre, spero non andremo lunghi per chiudere le consultazioni e cominciare il disegno delle gare». Prima di fine anno il ministro prevede «l'avvio dell'interoperabilità per i dati di alcuni ministeri, mentre nel 2022 avremo il grande lancio: saranno anni di lavoro ma direi che siamo in linea con i tempi che ci eravamo

dati nel Pnrr».

In realtà sta servendo qualche mese in più - al ministero si aspettavano le prime offerte per il Psn a fine giugno - anche per approfondire i vincoli posti ai colossi Usa dal Cloud Act, con cui dal 2018 il Senato a stelle e strisce s'è preso il diritto di conoscere dati e informazioni gestite dalle aziende locali, anche quando operano all'estero. Una norma che il governo italiano spera di disinnescare nella sua portata politico-strategica con la crittografia, per cui i gestori americani di dati li consegnerebbero, eventualmente, in versione crittografata, o con la titolarità italiana delle licenze.

A poche ore dalle dichiarazioni di Colao, sempre da Cernobbio, sono giunte quelle di Luigi Gubitosi, capozzienda di Tim che ha annunciato la prossima discesa in campo nella gara per il Psn: «Lavoriamo con Cdp, Leonardo e Sogei, c'è un consorzio. Il ministro Colao non rimarrà deluso, l'offerta ci sarà», ha detto. Tim ha come partner tecnico Google, mentre Leonardo utilizza Microsoft, operatore di riferimento della Pa italiana. Difficile che questa cordata resti a bocca asciutta. Ma cercano spazio e profitti dal Psn anche altri nomi. Come il duo nostrano Almaviva-Aruba, che ha già annunciato la sua presenza. Oppure, sullo sfondo, le altre due cordate Fincantieri-Amazon e Poligrafico-Fastweb: che tuttavia potrebbero naufragare prima della gara, perché si mormora che il Mef stia cercando di scoraggiare altre società pubbliche a fare concorrenza allo squadrone in cui militano Cdp, Sogei, Leonardo, Tim, di cui il governo è socio a vario titolo. © RIPRODUZIONE RISERVATA





FRANCESCO ROSSI/FOTOGRAMMA

► **Innovazione**  
Vittorio Colao, ministro per l'Innovazione, annuncerà dopodomani a Roma il Piano strategico nazionale per il cloud

La Lente

## Cloud nazionale Il progetto di Colao arriva martedì

**M**artedì Vittorio Colao ministro per l'innovazione e la transizione digitale, scopre le carte sul progetto di cloud nazionale. L'ambizione è di arrivare ad erogare, entro il 2026, l'80% dei principali servizi pubblici in formato digitale, portando il 75% delle Pa sul cloud, grazie ai 900 milioni di euro messi a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che dedica la prima missione alla digitalizzazione della Pa. Non si tratta soltanto di semplificare e velocizzare la vita di cittadini e imprese, la migrazione sulla nuvola serve anche a garantire più sicurezza, come ha mostrato di recente l'attacco cibernetico contro la Regione Lazio, i cui dati non erano sul cloud.

«Il cloud è un'infrastruttura molto più sicura, indispensabile per riformare la Pa. Ma spostare i server dalla cantina al cloud permette anche di tagliare del 98% le emissioni di CO<sub>2</sub> dell'It di un'azienda», sostiene Silvia Candiani, Ceo di Microsoft Italia. Il suo gruppo, oltre a puntare alle imprese private, si candida anche per il Polo strategico nazionale, insieme a Leonardo. Il progetto però interessa a molti: Amazon si è alleata con Fincantieri, Google ha stretto una partnership strategica con Tim, mentre Almagora con Aruba, l'unica proposta tutta Made in Italy, ha già trasmesso una manifestazione di interesse al ministero.

Giu. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2139



Superficie 9 %